

LINGUA TEDESCA 1

1. Comprensione del testo

1.1 Lettura e comprensione: un processo cognitivo

Per favorire la comprensione di un testo in lingua straniera solitamente è necessario incentrare l'attenzione su elementi comprensibili come nomi propri, internazionalismi, abbreviazioni, etc., i quali costituiscono le cosiddette "isole di comprensione". È anche importante fare perno su determinate strutture grammaticali:

- La struttura superficiale, il layout
- Le convenzioni ortografiche
- Le strutture sintattiche come parentesi verbali e campi sintattici
- Le strutture testuali (correlazione spazio-tempo) per l'individuazione di oggetti nel discorso.

I primi studi di linguistica testuale risalgono agli anni sessanta del Novecento e hanno modificato il nostro modo di concepire la comprensione della lingua. La lettura e la comprensione del testo non si esaurisce nella percezione delle parole e della loro successione lineare, ma è un processo cognitivo complesso, in cui si distinguono vari momenti:

- Comprensione percettuale (perzeptuelles Verstehen): identificazione di lettere, gruppi di lettere, righe, etc.
- Comprensione sintattica (syntaktisches Verstehen), o *parsing*: riguarda la classe e la forma delle parole e la struttura grammaticale dei gruppi e delle unità complesse.
- Comprensione dei concetti (Konzeptverstehen): mette in correlazione parole, gruppi di parole e frasi con immagini concettuali.
- Comprensione della referenza (Referenzverstehen): collega gruppi di parole utilizzati dal locutore con oggetti della realtà extraverbale cui fa riferimento.
- Comprensione del senso dal punto di vista semantico (semantisches Sinnverstehen): compendia il significato delle singole frasi, traendone la rappresentazione complessiva del significato del testo.
- Comprensione del senso dal punto di vista pragmatico (pragmatisches Sinnverstehen): collega il significato del testo alla situazione in cui viene formulato, derivandone la funzione comunicativa.

La comprensione avviene gradualmente; il testo, però, contiene solo una parte delle informazioni necessarie alla comprensione. Spesso infatti il lettore necessita di "leggere tra le righe", deducendo e implementando le sue conoscenze enciclopediche. La linguistica usa in questo caso il concetto di inferenza (Inferenz), ovvero il processo di interpretazione basato su conclusioni che derivano da informazioni extratestuali. Il ricorso all'inferenza è necessario anche ai lettori madrelingua. Esistono due tipi di inferenza:

- a) Inferenza logica o deduttiva (logische/deduktive Inferenz): trae le conclusioni logiche dalle premesse date in base a regole universali → es. *Tutti gli uomini sono mortali – Socrate è un uomo = Socrate è mortale.*
- b) Inferenza empirica o induttiva (empirische/ induktive Inferenz): fa supposizioni in base a indizi forniti da dati esperienziali: es. *a molti uomini piacciono gli sport pericolosi – Marco è un uomo – il rally è uno sport pericoloso = è possibile che a Marco piaccia il rally.*

Nella vita quotidiana ci si aspetta di trovare un nesso logico tra le informazioni date. Per esempio:

Heinrich beabsichtigte, seine Freundin zu besuchen. Er schaute auf den Fahrplan. > tramite l'esperienza deduciamo che H. sta osservando il tabellone degli orari per controllare la disponibilità di mezzi di trasporto, volendo raggiungere la fidanzata. In mancanza di ulteriori indizi per confutarla, ci possiamo solo fermare alla supposizione. Se invece abbiamo nuove informazioni: *Heinrich beabsichtigte, seine Freundin zu besuchen. Er schaute auf den Fahrplan. Bevor der nicht fertig war, konnte er nicht Feierabend machen.* La supposizione diviene quindi insostenibile.

Le informazioni recuperabili nel testo mediante inferenza hanno caratteristiche logiche diverse, motivo per cui si è soliti distinguere tra *implicazioni* (Implikationen) e *presupposizioni* (Präsuppositionen).

Esempi:

- 1) Jockels Gitarrenlehrer hat seine Frau betrogen.
- 2) Es stimmt nicht, dass Jockels Gitarrenlehrer seine Frau betrogen hat.
- 3) Jemand hat seine Frau betrogen.
- 4) Jockels Gitarrenlehrer hat etwas getan.
- 5) Jockel nimmt Gitarrenunterricht.
- 6) Jockels Gitarrenlehrer ist verheiratet.

Se la 1) è vera sono vere anche 3) e 4). Se si considera vera la 2) non sono necessariamente vere la 3) e la 4), in quanto sono implicazioni logiche di 1). Inoltre, se si considera vera la 1) e quindi la 3) e 4), sono vere anche la 5) e 6). Se quest'ultime fossero false, la 1) non avrebbe senso.

5) e 6) non sono quindi implicazioni logiche di 1), ma premesse necessarie affinché essa abbia senso, ovvero *presupposizioni* che, a differenza delle implicazioni, si realizzano anche se si nega l'enunciato di partenza.

Implicazioni e presupposizioni sono in stretta correlazione con la formulazione letterale dell'enunciato, mentre sono indipendenti dal contesto. Al contrario, le *implicature* non possono essere indipendenti dal contesto e necessitano di più conoscenze enciclopediche ed episodiche, es:

A: Wollen wir nach Heidelberg fahren?

B: Ich habe eine Forelle gekauft.

Il processo di lettura deve iniziare con l'osservazione del testo nel suo complesso. Essa servirà a formulare ipotesi sull'intenzione e la funzione del testo, ovvero a riconoscerne il genere testuale di appartenenza (Textsorte). I generi sono modelli descrittivi convenzionali che riguardano le intenzioni comunicative, le caratteristiche strutturali e i mezzi linguistici di varie tipologie di testi. Il riconoscimento intuitivo è importante ai fini della comprensione generale del testo, utile per formulare ipotesi.

1.2 Caratteristiche non verbali del testo

Importanti per il lettore non madrelingua sono anche le caratteristiche non-verbali del testo, per esempio alcune parole in lingua straniera possono creare delle "isole di comprensione" che aiutano il lettore a orientarsi meglio. Ovviamente non bisogna dimenticarsi che alcune volte parole di cui crediamo di conoscere il significato rappresentano dei "falsi amici"

2. Analisi grammaticale del testo

Il significato del testo si desume dal significato delle singole parole e dalle interconnessioni grammaticali esistenti tra esse.

2.1 Parole, gruppi di parole e costituenti sintattici

Nell'analisi grammaticale classica si procede classificando le parole in base alla classe e alle caratteristiche morfologiche. Essa distingue dieci classi (Wortarten): verbo (Verb), sostantivo (Substantiv), aggettivo

(Abjektiv), articolo (Artikel), pronome (Pronomen), numerale (Numerale), avverbio (Adverb), preposizione (Präposition), congiunzione (Konjunktion), interiezione (Interjektion).

La linguistica moderna vede però con occhio critico tale classificazione. Le parole delle frasi non sono indipendenti, ma confluiscono in gruppi di parole (Wortgruppen); tale fenomeno è particolarmente evidente nel caso del sostantivo. Esso può trovare espansione nella frase a destra o a sinistra, mediante gli attributi (Attribute). A sinistra del sostantivo si trovano attributi in forma di aggettivo (es. *nette Leute*); a destra si trovano invece al genitivo, i quali contengono a loro volta un sostantivo (es. *Musik des 18. Jahrhunderts*).

■ I gruppi di parole aventi come nucleo un sostantivo sono detti gruppi nominali (Nominalgruppen) o sintagmi nominali (Nominalphrasen). Essi sono preceduti normalmente da un articolo.

■ Anche i verbi possono espandersi, es. mediante avverbi (*schnell laufen*), o gruppi nominali (*Suppe kochen*). Il risultato sono i sintagmi verbali (Verbalphrasen).

■ Dall'espansione degli aggettivi derivano i sintagmi aggettivali (Adjektivphrasen), come *sehr gescheit*; oppure dalle preposizioni i sintagmi preposizionali (Präpositionalphrasen), come *an der Tür*. Lo stesso vale per gli avverbi (Adverbialphrasen).

Il concetto di sintagma è rilevante per l'analisi grammaticale, in quanto i soli gruppi di parole possono assumere funzione di costituente sintattico (Satzglied), es. soggetto della frase.

- Il soggetto della frase (Subjekt) corrisponde al gruppo di parole che concorda con la forma del verbo:

Die junge Frau lachte nur > il soggetto della frase concorda con il predicato.

La congruenza formale di verbo e soggetto è definita accordo (Kongruenz).

- Per il verbo e le sue espansioni si usa anche il termine predicato (Prädikat).
- Il gruppo nominale non sempre comprende più di una parola e non sempre prevede un sostantivo:

Sie lachte nur

- Tra i costituenti principali troviamo anche l'oggetto (Objekt); può essere all'accusativo, al dativo o raramente al genitivo.

RIASSUMENDO: distinguiamo tre livelli grammaticali, l'uno derivante dall'altro:

1. Classi di parole
2. Gruppi di parole
3. Costituenti sintattici

2.2 Soggetto e predicato

Essi costituiscono la struttura portante della frase, la quale si ottiene dalla relazione di accordo fra i due. Una frase priva di soggetto e/o predicato si ritiene incompleta.

Hanno anche un ruolo rilevante sul piano del contenuto. La maggior parte dei verbi tedeschi sono di azione (Handlungsverben), es. *arbeiten, schreiben, machen, etc.* Il soggetto dei verbi d'azione indica l'attante che compie l'azione, definito appunto agente (Agens):

Der Dichter arbeitete Tag und Nacht

Altri verbi designano stati o avvenimenti (*schlafen, bekommen, etc.*); in questo caso il soggetto non ha funzione di agente.

La relazione tra soggetto e predicato è importante per definire la struttura dell'informazione trasmessa. Il soggetto introduce l'oggetto e il predicato corrisponde all'enunciato espresso sull'oggetto della frase. Si definisce tradizionalmente l'oggetto *tema* (Thema) e l'enunciato *rema* (Rhema).

2.3 Valenza verbale

Ai fini della comprensione della frase è utile capire la posizione centrale del verbo nella frase. Dal punto di vista del contenuto esso costituisce il fulcro dell'enunciato; il soggetto fornisce la cornice tematica e il verbo sviluppa l'azione.

Il primo passo da fare è quindi ricercare il verbo, poiché è l'elemento centrale anche dal punto di vista sintattico. → Teoria della valenza verbale (Verbalvalenz) di Lucien Tesnière. Il verbo apre intorno a sé campi vuoti (Leerstellen), occupati da soggetto, oggetto e altri costituenti. Il verbo ordina i costituenti intorno a sé come satelliti e ne stabilisce la forma grammaticale (caso o proposizioni), es: *helfen* vuole l'oggetto al dativo = *Ich helfe dir*. Ne dipendono anche le caratteristiche semantiche, es: *essen* conferisce il ruolo di agente (chi mangia) e di paziente (cosa viene mangiato).

La valenza verbale permette quindi di generare determinate aspettative nei confronti della struttura grammaticale.

2.4 Parentesi verbali e campi sintattici

Weinrich caratterizza il tedesco come lingua a parentesi (Klammersprache).

Es: ***Ging ein Weiblein Nüsse schütteln***

I due verbi incorniciano la frase, racchiudendola a mo' di parentesi: la parentesi verbale (Verbalklammer). Nella parte interna della parentesi si trova il campo sintattico centrale (Mittelfeld). Apre la parentesi il verbo anteriore (Vorverb) e la chiude il verbo posteriore (Nachverb). Il primo è solitamente in forma flessa mentre il secondo è in forma di participio o infinito.

Es.: *Wir haben die Stadt Catania besichtigt.*

Nella maggior parte dei casi il Vorverb corrisponde all'ausiliare; in questi casi fornisce informazioni grammaticali, come: tempo, modo, persona, etc.

La posizione che precede il Vorverb è il Vorfeld, costituito da un solo costituente (in alcuni casi il soggetto, ma anche avverbio, etc.). La posizione dopo il Nachverb può essere occupata da un numero n. di costituenti. Un costituente spostato dal campo centrale a quello posteriore è detto dislocazione fuori parentesi (Ausklammerung).

► Una variante della Verbalklammer può essere la Lexicalklammer. In questo caso il Vorverb corrisponde alla base lessicale e il Nachverb è formato da un elemento collegato alla base verbale, es. un prefisso separabile:

es. *Die Kinder sehen den ganzen Abend fern.*

- Lo schema strutturale a campi permette di classificare tutte le frasi del tedesco

Vorfeld	Vorverb	Mittelfeld	Nachverb	Nachfeld
---------	----------------	------------	-----------------	----------

I campi anteriore, centrale e posteriore possono restare vuoti, es. nelle frasi all'imperativo:

es. \emptyset Geh \emptyset weg \emptyset !

► La posizione del verbo coniugato serve a distinguere frasi con verbo in prima posizione (Verb-Erst-Sätze), in seconda (Verb-Zweit-Sätze) o in posizione finale (Verb-Letzt-Sätze). In tedesco il modello più frequente di frase dichiarativa ha il verbo in seconda posizione, il verbo coniugato in posizione anteriore e il Vorfeld occupato da un costituente (anche nelle domande):

es. *Wohin wollen Sie denn fahren?*

Il verbo in posizione finale è tipico delle secondarie, nelle quali possiamo trovare anche il verbo in forma coniugata. Nel caso delle secondarie, poi, la posizione del Vorverb è occupata da una congiunzione, non è quindi una Verbalklammer bensì una Nebensatzklammer.

RIASSUMENDO: Le parentesi costituiscono quindi la struttura portante sintattica e semantica del testo. Dal punto di vista sintattico strutturano il testo in frasi e in campi. Dal punto di vista semantico i verbi contrassegnano azioni, avvenimenti o stati, in cui soggetto e oggetto del verbo costituiscono gli attanti

2.5 Parentesi nominali

La struttura a parentesi è attribuita anche ai gruppi nominali, i quali corrispondono a unità semantiche del testo e hanno la funzione di indicare persone e oggetti, i referenti (Referenten). Altri gruppi possono anche non avere funzione referenziale ma solo descrittiva (i sostantivi predicativi).

I gruppi nominali più semplici sono i nomi propri, di persona o luogo e i pronomi personali. La struttura a parentesi è invece ben visibile nei gruppi nominali composti da più parole e può essere applicata anche a nomi propri:

Apertura di parentesi: denominatore	Mittelfeld	Chiusura di parentesi: nome
Ein	Junger	Mann
#	\emptyset	Italien

L'articolo (o determinatore) può essere determinativo, indeterminativo, dimostrativo, possessivo e espressione di quantità. La chiusura di parentesi è sempre un sostantivo.

Anche le parentesi nominali hanno un Vorfeld e un Nachfeld:

VORFELD	ARTIKEL	MITTELFELD	NOMEN	NACHFELD
Nur	diese	roten	Äpfel	\emptyset
\emptyset	Ein	reitender	Bote	Des Königs

3. Analisi grammaticale del testo: parentesi verbale e soggetto della frase

3.1 Identificazione delle parentesi verbali

Per la ricerca della Verbalklammer è utile sapere che:

- Il Vorverb può trovarsi solo in prima o seconda posizione. È in prima posizione nelle frasi interrogative chiuse e nelle imperative. Mentre si trova in seconda nelle dichiarative.
- Il Vorverb è coniugato. Si troveranno quindi le desinenze come: *-st, -t, -(e)n, -te, -ten*.
- Immediatamente a destra e/o sinistra del VV si trovano pronomi personali (con funzione di soggetto e non):

es. *Er isst Suppe*

Haben sie es ihr gegeben?

- Tutto ciò che si trova a sinistra del VV è un solo costituente
- Le frasi secondarie sono separate da una virgola, perciò se nel VF si trova una secondaria si avrà la sequenza: verbo coniugato – virgola – verbo coniugato.
- La posizione del VV può essere vuota in caso di ellissi (Ellipsen) e viene contrassegnata con \$. Per es. può accadere nel caso di due dichiarative coordinate da *und*.
- Nel VF, nella posizione zero (Nullposition), possono trovarsi coordinanti (*und, aber, denn*). I congiuntori (Konjunkturen) possono svolgere il ruolo di segnalare l'inizio della frase

Per quanto riguarda il Nachverb invece:

- Il NV occupa l'ultima posizione, prima del segno di conclusione (il punto), nel caso in cui NF sia vuoto.
- Il NV si trova spesso prima di una virgola se il NF è occupato da una secondaria.
- Il NV corrisponde a un infinito, a un participio o a una combinazione dei due. Termina quindi spesso con: *-en, -t* e può avere il prefisso *ge-* (o in alcune eccezioni: *er-, ver- be-, etc.*)
- Il NV può anche non esserci.
- A destra di esso, nel NF, a differenza del VF, può trovarsi un numero illimitato di costituenti, anche se il NV non è presente, es.:

Kaspar isst keine Suppe #, weil er keine Lust hat.

3.2 Identificazione del soggetto della frase

Successivamente si passa ad analizzare gli attanti del verbo, che servono appunto a completarlo. Secondo la teoria della valenza, il verbo riesce ad attrarre a sé un determinato numero di complementi obbligatori, con una specifica funzione sintattica, un ruolo semantico determinato e in una particolare forma grammaticale. In base al numero degli attanti richiesti si distinguono: verbi aivalenti (indicanti soprattutto condizioni atmosferiche), monovalenti, bivalenti, trivalenti. A parte appunto i primi tutti i verbi in tedesco necessitano di almeno il soggetto.

Il soggetto è facilmente riconoscibile, in quanto si trova solitamente nel VF o all'estrema sinistra del MF. Tipicamente corrisponde a un gruppo nominale. Il soggetto è quindi al caso nominativo, concorda con il verbo e risponde alla domanda *Wer oder Was?*.

Il soggetto grammaticale non sempre coincide con il soggetto logico o agente della frase.

3.3 Identificazione delle frasi secondarie

Una volta stabiliti i precedenti elementi, si passa all'analisi degli altri costituenti della frase. Il NF, a parte rare eccezioni, si presenta quasi sempre vuoto. Il VF prevede un solo costituente, mentre il MF ne contiene un numero teoricamente illimitato.

La frase principale può essere talvolta formata da un solo verbo come per es. *stimmt*. Per fare la prova basta sostituirlo con un'espressione equivalente come *Das stimmt*. In tal caso la frase secondaria funge da soggetto della principale. Si indicherà quindi come *soggettiva* e sarà collocata nel VF oppure nel NF (in tal caso si collocherà il pronome *es* nel MF). Lo stesso vale per le *oggettive*.

Per capire se una secondaria è soggettiva o oggettiva si userà il test di domanda: per il primo caso *Wer oder was?*, nel secondo *Wen oder was?*. Altre frasi, dette *avverbiali*, rispondono alla domanda *Wann? Warum? Wozu?*.

Esempi:

- 1- *Dieses Jahr hat es mich besonders erfreut, dass ich hier sein kann* > SOGGETTIVA
- 2- *Dass das alte Schloss unbewohnt ist, kann ich nicht glauben* > OGGETTIVA
- 3- *Als sie an das alte Schloss kamen, waren sie hocheifreut* > AVVERBIALE

Un altro gruppo di secondarie sono le relative (Relativsätze). Si riferiscono spesso a un gruppo nominale o a un nome per conferire maggiore specificazione:

Das Schloss, das seit laqem unbewohnt war, wurde feierlich in Besitz genommen. > funge da espansione del gruppo *Das Schloss*.

► Anche le frasi secondarie hanno una struttura a parentesi. Apre la Nebensatzklammer la congiunzione, se presente. La chiude invece la forma verbale, coniugata o no.

Es. [...], **ob** *das alte Schloss unbewohnt ist*.

I costituenti della secondaria si trovano generalmente nel MF, ma se particolarmente lunghi o complessi anche le NF:

es. [...], *dass Sie dort oben entschädigt werden mit einem herrlichen Blick über die Skyline Manhattans.*

Esempi.

VORFELD	LINKE KLAMMER	MITTELFELD	RECHTE KLAMMER	NACHFELD
∅	\$	1979 in Hamburg	Geboren	∅
∅	Um	ein Buch	Zu kaufen	∅
Die	\$	Eine stolze Höhe von 102 Metern	hat	∅

4. Analisi grammaticale: altri costituenti

L'analisi grammaticale è utile per riconoscere e scomporre la frase in costituenti. Il concetto di costituente (Satzglied) viene definito in modi diversi, a seconda del modello a cui si fa riferimento. Bisogna però innanzitutto distinguere tra costituenti, classi di parole e categorie sintagmatiche. I concetti di *classe di parole (Wortarten)* e *categoria sintagmatica (Ausdrucksklasse)* servono come criteri classificatori. Per esempio una parola come *Tisch* può essere identificata come sostantivo e *neu* come aggettivo, indipendentemente dal contesto. Così anche il gruppo di parole *der neue Tisch* è considerato gruppo nominale, ma i costituenti di frase non sono definibili in base a caratteristiche formali, ma in base alla funzionalità del contesto. Le funzioni sintattiche (es. soggetto, oggetto, etc) sono comprensibili solo all'interno di una determinata frase.

- 1- *Diese und nächste Woche sind ausgebucht.* → soggetto
- 2- *Ich halte diese und nächste Woche frei.* → oggetto accusativo

I costituenti sono grandezze „relazionali“. La grammatica della dipendenza, nel considerare i satelliti del verbo, distingue tra:

- Argomenti/attanti (*Ergänzungen*): sono i costituenti obbligatori a completare la valenza del verbo (il verbo apre infatti spazi vuoti che devono essere occupati da elementi rispondenti a determinate esigenze morfologiche, es. il caso)
- Circostanziali (*Angaben*): non sono richiesti dalla valenza del verbo e sono facoltativi, aggiunti in base alle intenzioni comunicative dell' emittente.

I costituenti di frase possono avere diversa estensione e diversa complessità strutturale. L'estensione minima corrisponde a una parola o, in alcuni casi, alla forma abbreviata (frequente soprattutto nella forma parlata o in scritti informali), es.:

Hast du das neue Auto gesehen? – Ich habe es gesehen

Haste das neue Auto gesehen? – Ich hab's gesehen.

■ In linea teorica un costituente può essere esteso all'infinito, derivante dal principio dell'infinita ricorsività delle regole sintattiche, per esempio un gruppo nominale può essere esteso mediante l'aggiunta di attributi:

Der Hund > Der Hund der Nachbarin > Der kleine Hund der Nachbarin >...

■ Nelle frasi tedesche è poi anche possibile trovare nel Vorfeld un costituente estremamente complesso e strutturato che spesso ostacola l'immediata comprensione del testo. Vengono poste delle limitazioni che influenzano l'ordine dei costituenti. Per esempio: il soggetto sta sempre nel Vorfeld o all'inizio del Mittelfeld; l'oggetto al dativo prima di quello all'accusativo; avverbale di tempo prima di quello di luogo; costituenti direzionali e predicativi alla fine del Mittelfeld, etc.

Secondo Heidolph:

Subjekt > temporale Adverbialia > satzmodale Adverbialia > Kausale Adverbialia > lokale Adverbialia > Adverbialia der Art und Weise > instrumentale Adverbialia > Dativobjekt > Akkusativobjekt > Präpositionalobjekt > Genitivobjekt > Richtungsbestimmungen > Prädikative > nicht-konjugierte Verben > konjugiertes Verb > la posizione del verbo dipende dal tipo di frase.

Conoscere l'ordine dei costituenti aiuta a ritrovarli nella frase durante l'analisi. L'ordine è però determinato da una serie di fattori concorrenti, riguardanti la progettazione della frase dal punto di vista della trasmissione dell'informazione:

- Tendono a collocarsi a inizio frase i costituenti che trasmettono informazioni già note all'interlocutore
- Tendono a collocarsi alla fine informazioni nuove.

Secondo il "principio del peso crescente" poi, si collocano all'inizio i costituenti più brevi e alla fine quelli più voluminosi.

Queste tendenze possono provocare una variazione dell'ordine basilico.

■ Per scomporre la frase in costituenti si utilizzano tre test:

1. Test di dislocazione (*Umstellprobe*) → procedimento sintattico, indipendente dal significato
 2. Test di sostituzione (*Ersatzprobe*)
 3. Test di domanda (*Frageprobe*)
- } Procedimenti legati al contenuto semantico

4.1 Test di dislocazione (*Umstellprobe*)

Solitamente nel Vorfeld troviamo un solo costituente, mentre gli altri costituenti possono collocarsi nel Mittelfeld e nel Nachfeld. Il test di dislocazione si basa sulla regola del Vorfeld: è un costituente quel gruppo di parole che può essere dislocato nel Vorfeld senza che sia compromessa la grammaticalità e che si modifichi il significato descrittivo della frase.

Es. **Nächstes Jahr** wird sie endlich ihren Freund heiraten, wenn alles gut geht

Varianti:

Sie wird nächstes Jahr endlich ihren Freund heiraten, wenn alles gut geht

Endlich wird sie nächstes Jahr ihren Freund heiraten, wenn alles gut geht, etc.

Per l'identificazione dei costituenti interessano solo quelle varianti di posizione che dipendono dalla diversa occupazione del Vorfeld, ne consegue quindi che la frase è composta da:

- Sie
- Nächstes Jahr
- Endlich
- Ihren Freund
- Wenn alles gut geht

■ Il test di dislocazione può portare anche a esiti incerti.

Die Belegschaft hat zehn Kandidaten für den Betriebsrat aufgestellt

Zehn Kandidaten hat die Belegschaft für den Betriebsrat aufgestellt

Zehn Kandidaten für den Betriebsrat hat die Belegschaft aufgestellt

Il gruppo nominale *zehn Kandidaten* e quello preposizionale *für den Betriebsrat* possono occupare il VF separatamente o insieme, il che crea ambiguità strutturale della frase.

Vi sono poi anche espressioni NON idonee a stare da sole nel VF:

- Il pronome personale *es* in funzione di oggetto all'accusativo:
es. *Ich habe es gesehen* > **Es habe ich gesehen*
- La particella di negazione *nicht*:
es. *Ich weiß es nicht* > **Nicht weiß ich es*
- Le particelle modali (*Modalpartikeln*):
Es. *Du weinst ja* > **Ja weinst du; Das ist aber schade* > **Aber ist das schade*

Esse sono comunque facilmente riconoscibili anche senza test di dislocazione.

► In tedesco si usa spesso il concetto di inversione (*Inversion*), ovvero il rovesciamento di ordine di soggetto e verbo coniugato che si verifica in lingue come l'inglese e le lingue romanze, per es. nelle domande chiuse:

- *He is working hard today.* > *Is he working hard today?*

In inglese, essendo una SV-Sprache, vige una regola fissa di soggetto e verbo. Nelle interrogative è ammessa l'inversione, ma non nelle dichiarative. È invece possibile trovare più di un costituente in posizione preverbale (purché uno di essi sia il soggetto):

es. *Today he is working hard.*

Il Tedesco è invece una V2-Sprache, ovvero una lingua con verbo in seconda posizione. Non sono necessari precisi tipi di costituenti prima o dopo il verbo. L'unico vincolo sta nell'occupazione del VF.

4.2 Test di sostituzione (Ersatzprobe)

Il test di dislocazione serve a identificare i gruppi di parole che fungono da costituenti sintattici, ma non permette di capirne la funzione, interviene quindi il test di sostituzione.

I costituenti possono essere sostituiti nella loro funzione da altri elementi:

es. *Dass das alte Schloss seit langem unbewohnt ist, stimmt*

Per stabilire se una secondaria abbia funzione di oggetto o di soggetto, è possibile sostituirla con un gruppo nominale:

es. **Das** (*Nominativ – Subjekt*) *stimmt*.

Nel caso in cui non si riesca comunque a capire la funzione, in quanto in tedesco nominativo e accusativo neutri hanno forma uguale, si può sostituire *das* con gruppi nominali al maschile.

Es. **Der Bericht** *stimmt*.

I gruppi di parole possono essere sostituiti da altri gruppi nella stessa funzione, senza che la struttura grammaticale della frase si modifichi. Il significato descrittivo, invece, non rimane sempre lo stesso.

■ Utile per l'identificazione di costituenti è la sostituzione di gruppi di parole con le proforme (*Proformen*). Queste comprendono pronomi (*er, jemand, es, etwas, etc.*) e avverbi (*damals, irgendwann, deshalb, trotzdem, hier, da, irgendwo, irgendwie, etc.*), che possono essere definite o indefinite, in base al contesto.

4.3 Test di domanda (Frageprobe)

Si tratta di una variante del test di sostituzione, in cui però i costituenti sono sostituiti da parole interrogative. Questo test serve a riconoscere il contenuto semantico dei costituenti.

Riprendendo la teoria della valenza verbale, il verbo costituisce il nucleo sintattico e semantico della frase. A livello sintattico, il verbo richiede argomenti, senza dei quali la frase risulterebbe agrammaticale. A livello semantico, il verbo descrive stati di cose che coinvolgono attanti e circostanze esterne.

Conoscere la valenza del verbo permette di sapere quali costituenti grammaticali sono necessari a formare una frase completa; per il verbo *geben*, per esempio, ci aspetteremmo tre costituenti minimi: agente, paziente e beneficiario.

Le informazioni codificate dai Satzglieder possono essere comprese come risposte a determinate domande (come WER oder WAS? Per l'agente, WEN oder WAS? Per il paziente, WEM? Per il beneficiario, etc.)

Es. *In diesem Land verkauften um die Jahrtausendwend die Eltern meines Freundes Hans Würste > Wo verkaufte wann wer was?*

Dal significato del verbo si ricava un'idea della situazione e si ha la possibilità di porre domande idonee a cercare nei Satzglieder informazioni necessarie.

4.4 Struttura interna dei gruppi nominali

I costituenti possono presentare varietà di ampiezza e complessità. Per evidenziarne la struttura interna è possibile applicare lo stesso procedimento di analisi usato per le frasi indipendenti. Un procedimento analogo vale anche per i gruppi nominali comprendenti elementi che sono o che contengono altri gruppi nominali.

Un gruppo nominale presenta una parentesi nominale (*Nominalklammer*), formata da determinatore e sostantivo. Anche nel gruppo nominale sono presenti tre campi: Vorfeld, Mittelfeld e Nachfeld, i quali possono essere occupati da attributi (*Attribute*); l'analisi vale anche per i gruppi preposizionali (*Präpositionalgruppen*), formati da una preposizione e da un gruppo nominale in un determinato caso morfologico (argomento, *Ergänzung*).

Anche nei gruppi nominali ci possono essere attanti obbligatori, *valenzgebundene Attribute* (vincolati dalla valenza. Possono essere attributi al genitivo) e facoltativi. I sostantivi che richiedono attributi obbligatori sono in genere i deverbali:

es. *Besitz gefährlicher Waffen.*

Si trovano posposti al sostantivo, nel Nachfeld.

Gli attributi facoltativi modificano il sostantivo o l'intero gruppo nominale (sono attributi aggettivali, frasi relative, attributi al genitivo, gruppi preposizionali attributivi non generati dalla valenza verbale).

- Gli attributi aggettivali possono essere preposti (declinati) o posposti (non declinati) al sostantivo:

es. *Die gelben Gemaschen*

Forelle blau

- Le frasi relative si trovano sempre nel Nachfeld e possono risultare separate da un gruppo nominale:

es. *ein Auto, das Thomas nicht leiden kann*

- Gli attributi facoltativi di tipo preposizionale si collocano generalmente nel Nachfeld:

es. *ein Haus im Grünen*

(Raramente si trovano nel Vorfeld: *Auf dem Tisch die ganzen Bücher.*

- Gli attributi facoltativi al genitivo si collocano tipicamente nel Nachfeld:

es. *Das Wasser des Gelben Meeres.*

- Anche i nomi di persona o luogo possono trovarsi nel Nachfeld:

es. *Die rechte Hand Peters*

Der Oberbürgermeister Hamburgs

Un'alternativa frequente è la loro collocazione in posizione anteriore (il genitivo sassone, *Sächsischer Genitiv*):

es. *Peters rechte Hand*

Esso può essere considerato alla stregua dell'articolo determinativo nel gruppo nominale:

Peters Bruder > *Der Bruder Peters/ Der Bruder von Peter* (con l'articolo indefinito non può però collocarsi nel Vorfeld: *ein Bruder Peters*).

- Anche l'avverbio può avere funzione di attributo facoltativo, modificando il gruppo nominale. L'avverbio si trova in questo caso nel NF o nel VF:

es. *Diese Leute da*

Hier die neue Gewürze

Nei campi della parentesi nominale possono collocarsi anche attributi in forma di gruppo nominale o che contengono un gruppo nominale.

Es. *An den Wänden des Salons die farbenprächtigen Bilder aus dem sonnigen Sdem sonnigen Süden*

(I gruppi nominali compresi all'interno di un gruppo nominale hanno struttura a parentesi)

4.5 Elementi del campo sintattico posteriore

Analizzando ora il Nachfeld, si osserva che può essere vuoto oppure occupato con:

- Gruppo nominale: *Oben angekommen, werden Sie entschädigt mit einem herrlichen Blick über die Skyline Mannhattans*

- Con due costituenti fuori parentesi: *Es wird viel mit dem Kopf geschüttelt in diesen Tagen im Rudolstädter Rathaus*
- Frasi relative, poste a distanza dall'espressione di riferimento: *Ich habe den Mann schon lange nicht mehr gesehen, **der hier früher gewohnt hat***
(Le relative non corrispondono a un costituente intero, ma a parte di esso con status di attributo)
- Elenchi che sviluppano un'espressione di riferimento posta nel MF: *Stundenlang hatten sich Europas Landwirtschaftsminister **über die üblichen Themen gestritten: die Reform der Agrarpolitik, die wirtschaftliche Misere vieler Fischer, ...***

In questo caso si parla di apposizioni (*Appositionen*), che specificano temi di cui si tratta. Sono in posizione parallela rispetto alle altre espressioni e svolgono funzione di aggiunta esplicativa. Non possono essere considerate Satzglieder complete, in quanto non possono occupare autonomamente il VF:

***Die Reform der Agrarpolitik, die wirtschaftliche Misere vieler Fischer,...hatten sich Europas Landwirtschaftsminister stundenlang...**

- Alcuni gruppi preposizionali non possono essere considerati costituenti autonomi (poiché non possono occupare da soli il VF):

es. *Das Volk hat sich vorschnellen **Hoffnungen** hingegeben **auf eine bessere Regierung***

***Auf eine bessere Regierung hat das Volk sich vorschnellen Hoffnungen hingegeben.**

Si tratta infatti di attributi obbligatori dei sostantivi (come *Hoffnungen*) che richiedono specifiche preposizioni, come *auf*.

È possibile trovare nel NF anche più frasi secondarie:

- Secondarie coordinate
Es. *Galilei hat behauptet, **dass die Erde sich bewegt und dass die Sonne stillsteht***
- Secondarie che comprendono altre secondarie nel MF o nel NF:
es. *Martin scheint zu glauben, **dass seine Frau daran gedacht hat, dass morgen Sonntag ist***
- Nel NF si trovano secondarie in funzione di costituenti indipendenti o dipendenti dalla frase principale:
es. *Es muss nicht stimmen, **dass das Geld veruntreut wurde** [soggetto di *stimmen*], **bloß weil die Opposition es behauptet** [avverbiale di causa]*

Quindi: Il Nachfeld segue regole meno rigide rispetto agli altri due campi; le frasi in funzione di costituente presentano diversi tipi di relazione, non sempre evincibili direttamente dalla forma. La maggior parte delle strutture rilevanti per la comprensione si trova nella zona iniziale, in minore misura nella parte finale della frase. Verso la fine tende poi a porsi il focus informativo della frase, il rema.

5. Formazione di parole

Spesso le parole non corrispondono all'unità minima del discorso, ma sono a loro volta costituite da elementi, talvolta autonomi oppure complementari.

Es. *Haus-tür, Arbeit-er*

Esse si producono tramite regole di formazione di parole (Wortbildung), ovvero il meccanismo funzionale all'arricchimento del lessico, tramite cui la lingua denomina nuovi oggetti e stati di cose. È un meccanismo utile anche per creare espressioni complesse partendo da semplici, parole composte, etc.

La formazione di parole può dar luogo a nuovi lessemi che, estrapolati dal contesto, risultano indecifrabili. Per es: *Korbjäger* > neologismo tecnico per indicare il giocatore di basket che tende a segnare punti (cestista).

La maggior parte delle formazioni spontanee ha natura effimera, ma sono comuni anche formazioni lessicali di uso comune, il cui significato è ormai stabile e assodato nella lingua parlata, come per es. *Windhund* (socio in affari inaffidabile) e *Steckenpferd* (attività del tempo libero praticata con assiduità).

→ I due meccanismi principali per la formazione di parole (sostantivi e aggettivi) sono:

- La composizione classica (Klassische Zusammensetzung/Komposition)
- La derivazione (Ableitung / Derivation)

Vi è poi la formazione di verbi (Verbwortbildung), in particolare di formazione con prefisso (Präfix-Bildung) e composizione con particella (Partikel-Komposition). Vi sono poi i sostantivi composti da più parti (Mehrteilige Zusammensetzungen) e i conglomerati (Zusammenrückungen).

5.1 Composizione classica (Klassische Komposition)

I composti formati da due parole sono in genere facilmente riconoscibili dal punto di vista formale. Le parti sono semplicemente collegate, a volte con l'aggiunta di un segno di connessione, l'elemento di raccordo (Fugenelement), come per es.: *-(e)s-*, *-(e)s-*, *-e-*, *-er-*, etc. sono solitamente vuoti dal punto di vista semantico. Un'altra caratteristica dei composti è la possibilità di trovare le parole in forma abbreviata, come in: *Erde + Ferkel > Erdferkel*.

Le parti costitutive del composto svolgono funzioni diverse. La seconda parte è la parola base (Grundwort); determina le proprietà grammaticali dell'intero composto (es. se la parola base è un sostantivo il composto sarà un sostantivo) e anche semantiche (es. *Glockenturm* > torre dell'orologio, *Turmglöcke* > orologio della torre). La prima parte del composto è invece la parola determinante (Bestimmungswort), la quale restringe il significato della parola base (una specie di attributo), es: *Haustür > Tür eines Hauses*. I composti classici vengono infatti anche definiti *composti di determinazione* (Determinativkomposita).

Le parole determinanti possono appartenere a classi diverse: sostantivi (*Kindskopf*), aggettivi (*bitterarm*), verbi (*stinkreich*); ma non hanno alcuna influenza sulla classe del composto.

5.2 Derivazione (Derivation)

A volte i componenti delle parole complesse non sono autonomi. Per esempio in *Menschheit* si notano due elementi: *Mensch* e *-heit*. Componenti come il secondo sono detti affissi (Affixe) e si distinguono in: prefissi (Präfix) e suffissi (Suffix). Questo meccanismo, attraverso il quale si aggiunge un affisso a una base lessicale autonoma, è detto derivazione.

Alcuni affissi non modificano la classe di parole, come i suffissi diminutivi (Diminutiv-Suffixe): *Fräulein > junge Frau* e gli indicatori di genere (Geschlechtsanzeigende Suffixe) *Kanzler > Kanzlerin*. Lo stesso vale per la maggior parte dei prefissi, come i prefissi accrescitivi (Verstärkungspräfixe): *urgemütlich*; e i prefissi di negazione (Negationspräfixe): *nonverbal*.

Tipico dei suffissi è mutare la classe di parole. Per esempio: sostantivi derivanti da aggettivi e verbi possono designare concetti astratti (*Dummheit*) o persone che incarnano certe qualità (*Raucher*). I sostantivi deverbali possono fungere da denominazioni di strumenti (*Kreuzung > Ort, an dem sich zwei Wege kreuzen*). Essi possono essere costituiti anche con prefisso *ge-*, come *Gedicht, Gesang, etc.*

Gli aggettivi derivanti da sostantivi possono esprimere paragone (*kindlich > wie ein Kind*), appartenenza di attributi, etc.

Molti suffissi non hanno un significato unico, per es. *-er* può designare nome d'agente, chi è colpito da un'azione, strumenti, etc.

Sono maschili i derivati in: *-er, -ling, -bold*; femminili: *-in, -ung, -heit, -schaft, -ei*; neutri: *-chen, -tum, -werk, -zeug*. Sono invece variabili quelli in: *-sal, -nis, -icht*.

Il tedesco dispone poi di un inventario ampio di suffissi di origine straniera, utilizzati in particolare per la formazione di nuovi lessemi per uso specialistico e tecnico, o per motivi di nuova denominazione standard. In genere gli affissi di origine straniera si uniscono a basi autoctone e gli affissi autoctoni a basi straniera, ma si producono anche ibridi, come: *Festivität, diabolisch, unsympatisch, etc.*

5.3 Formazione di verbi

La composizione e la derivazione possono servire anche alla formazione di verbi.

- Come determinante di un verbo può fungere un sostantivo (*lustwandeln*) o un aggettivo (*frohlocken*). Verbi come determinanti sono più rari (*sprechsingen*).
- Per la costruzione di verbi derivati esistono pochi suffissi: *-ieren, -isieren, -igen, -eln, -ern*. Es: *computisieren, aktivieren, etc.*

Più frequente è la formazione di verbi tramite prefisso, come con: *be-, ent-, er-, ge-, miss-, ver-, zer-* E anche altri come: *hinter-, durch-, wider-, über-, um-* sono utilizzati anche come parole autonome. Solitamente il significato semantico è riconducibile a quello delle preposizioni usate. I prefissi autentici sono strettamente collegati con la base lessicale, a livello ortografico e sintattico. Nei verbi con prefisso l'accento cade sul verbo, come: *beWOHnen*. Il participio passato viene costruito senza il prefisso *ge-*, es: *bewohnt, erzählt*.

Diversamente si comportano i verbi con prefisso separabile, i quali attirano su di sé l'accento: *EINkaufen*. Non sono considerate del tutto derivazioni, bensì come *composizioni con particella* (*Zusammensetzung mit Partikeln*), poiché il legame è debole e ciò viene dimostrato anche nella formazione del participio, in cui il prefisso *ge-* viene inserito tra la particella e la base verbale (*aufgebaut, eingekauft*). Le preposizioni che li formano possono trovarsi anche in maniera autonoma. Anche le preposizioni prima elencate dei prefissi autentici possono fungere da particelle separabili.

5.4 Sostantivi composti da più di due parti

Le parole composte, in particolare i sostantivi, possono essere costituite da più di due componenti: *Fußballtrainer*. Spesso si tratta infatti di formazioni di lessico specialistico e tecnico. Il significato complessivo viene solitamente ricavato dal significato delle singole parti costitutive. In genere sono anch'esse costituite da una parola determinante e una parola base, es. *Plastiksprengstoff* > *Plastik + -spreng-stoff*), a loro volta parole composte.

Prendendo la parola *Versicherung*: è una derivazione. Dalla base aggettivale *sicher-* si è formato il verbo *sichern*, per cambio di classe senza affisso tramite conversione (Konversion). Si è poi aggiunto il prefisso *ver-* per creare il verbo *versichern*, aggiungendo nuovamente ad esso il suffisso *-ung* per creare un sostantivo.

Elementi, come *bio*, che compaiono molto più di frequente come componenti dei composti, ma con valore semantico pieno sono detti confissi (Konfixe).

5.5 Formazione di conglomerati

Occasionalmente in tedesco si trovano formazioni di parole composte non da determinante e base, ma struttura secondo principi diversi. Come per la parola *Gerngroß* ("gradasso"). In questi casi il componente finale della parola non definisce informazioni grammaticali al composto. Sono semplicemente delle

successioni di parole che per motivi semantici si sono fissati insieme. Questo tipo di formazione è tipica dei giornali e non sono presenti nei dizionari tradizionali.

7. Relazioni di luogo e coerenza spaziale del testo

In tutti i testi, salvo rare eccezioni, si trovano descrizioni di spazi entro i quali vengono localizzati o si muovono persone e oggetti.

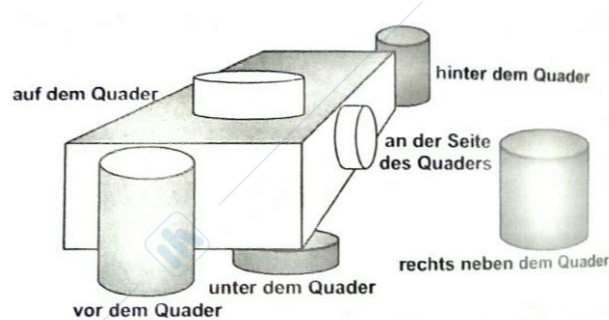
Bert Müller fährt in die Stadt

Un luogo (Ort) è una relazione tra persone e/o oggetti fisici nello spazio. Si usano espressioni atte alla descrizione di tali luoghi, come *außerhalb*.

Se prendiamo per esempio un contenitore, al cui interno si trovano delle monete, il contenitore serve come oggetto di riferimento, in relazione al quale è possibile descrivere il luogo in cui si trovano le monete.

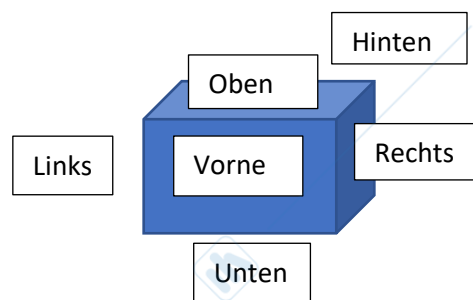
Es: *in dem Kasten/ außerhalb des Kasten* > specificano il tipo di relazione e quindi il luogo delle monete.

Le preposizioni per descrivere con precisione i luoghi esterni all'oggetto di riferimento sono: *auf, an, über, von, hinter, neben*



Ovviamente per quanto riguarda i luoghi posti in relazione al parallelepipedo centrale, la relazione cambia in base al punto di osservazione dell'osservatore.

- Inoltre, in tedesco esistono anche avverbi di luogo per suddividere un oggetto di riferimento in zone:



Es. *vorne* è la zona più vicina all'osservatore, *hinten* quella più lontana.

- Esiste poi anche un inventario di aggettivi: *vorder-, hinter-, ober-, unter-, etc.* (Es. *Die vordere Seite*)

Se prendiamo come riferimento un parallelepipedo, esso ha lati definiti solo in base al punto di osservazione. Alcuni oggetti hanno lati definiti indipendentemente dall'osservatore, es. oggetti in grado di muoversi.

In questo caso dobbiamo decidere se prendere il punto di vista estrinseco all'osservatore o intrinseco all'oggetto. Es. Il lato sinistro di un'automobile è solitamente quello del guidatore. Oppure la descrizione degli organi interni dell'addome.

I riferenti di un testo sono posti in relazione tra loro. Ogni referente può essere utilizzato come oggetto di riferimento al fine di descrivere i luoghi in cui si trovano gli altri riferenti. La connessione spaziale dei riferenti si chiama *coerenza spaziale* (*räumliche Kohärenz*).

- Per descrivere una coerenza spaziale in un testo si utilizzano: avverbi, nomi di luogo (Ortsnamen), preposizioni [In tedesco alcune preposizioni appartengono a un gruppo chiamato delle *Wechselpräpositionen*, ovvero a doppia reggenza. Richiedono l'argomento al dativo per descrivere una localizzazione (*wo?*) e una all'accusativo se si tratta di movimento (*wohin?*). Sono: *in, an, auf, über, unter, vor, hinter, neben, zwischen*]; punti cardinali (*Norden, Süden, Osten, Westen, Nordwesten, etc.*), aggettivi (*nördlich, südlich, etc.*), avverbi preposizionali con -da per oggetti inanimati (*davor, dahinter, etc.*) che rinviano all'oggetto di riferimento. Può in alcuni casi trovarsi l'avverbio *hier*, in senso anaforico, per riallacciarsi a un luogo precedentemente menzionato. Questi tipi di testi sono descrittivi (*deskriptive Texte*).

8. Relazioni di tempo e coerenza temporale del testo

I testi descrivono anche eventi (Ereignisse) e stati (Zustände) che si realizzano nel tempo.

Es: *Am Montag beginnt die Schule* > l'avverbiale die tempo (Zeitangabe) determina il momento in cui si realizza un evento

Im Mai waren Petras Haare noch blond. > L'avverbio di tempo "noch" indica un cambiamento nel lasso temporale compreso entro il momento locutorio (Sprechzeitpunkt).

Anche gli eventi e gli stati sono referenti e, come per i momenti (Zeitpunkte) e gli intervalli temporali (Zeitintervalle), vale il principio di coerenza in base al quale possiamo aspettarci che in un testo i referenti siano intercollerati.

In un testo i vari eventi vengono descritti in successione, tramite anche precisi avverbiali di tempo espliciti, come *frühmorgens*.

Eventi e stati possono essere designati con: gruppi nominali (*die Fahrt nach Kumlubük*); verbi (*verreisen*); sintagmi verbali (*ein Traumreise machen*) e soprattutto frasi (*wir haben unsere Traumreise gemacht*). Ogni espressione può essere ampliata mediante avverbiali di tempo (*die Traumreise im Januar*).

8.1 Relazioni temporali

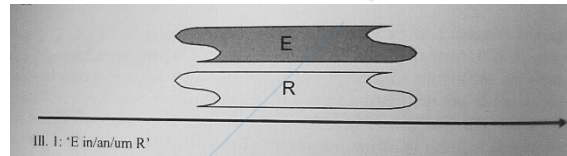
Le relazioni temporali, così come le spaziali, si esprimono attraverso espressioni, in grado di localizzare con precisione gli eventi nel testo, che riguardano: la ciclicità del giorno (*nach dem Frühstück, gegen Abend, etc.*) e dipendenti dalle unità astronomiche e convenzionali, come *Tag, Woche, Jahr, etc.* Gli anni poi si possono esprimere con nomi propri (*Jahr 2019*), così come i mesi in base alle convenzioni linguistiche (*Januar, Februar, etc.*). Anche se più rare, esistono anche i nomi i particolari settimane, come *Karwoche* (settimana santa). Altre sono le ore, con *Uhr*; i pasti, le stagioni, etc.

8.2 Preposizioni di tempo

Le indicazioni temporali si configurano spesso come gruppi preposizionali, tramite le principali preposizioni temporali: *in, an, um, gegen, während, bei, vor, nach, von, bis (zu), seit, ab*. Esse, per determinare momenti e intervalli indipendenti dal locutore, sono tipicamente completate da gruppi nominali (*in Frühling 1990, am Abend des 3. Dezember um 18 Uhr*).

Le preposizioni di tempo stanno per relazioni temporali. *In, an, um* indicano intersezione temporale tra l'evento da localizzare e quello di riferimento (*Am Abend* > in un intervallo di tempo alla fine della giornata).

[R= evento di riferimento, E= evento da localizzare]

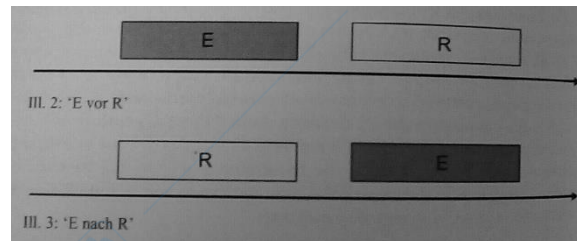


- Il grafico unica che gli eventi si sovrappongono nel tempo. E può iniziare e finire con R oppure un po' prima o un po' dopo.

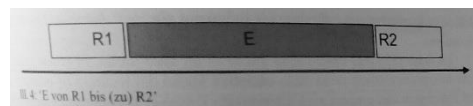
In si utilizza con eventi di riferimento calendariali di lunga durata e breve (anni, mesi, settimane, ore, minuti, secondi). An viene utilizzata con eventi di riferimento calendariali di media durata (*am Montag, an Nachmittag, etc.* MA in der Nacht). Um è utilizzata con denominazione di ore di orologio.

Anche *gegen, während, bei* indicano relazioni di tempo pressappoco corrispondenti alle precedenti. Gegen indica vicinanza all'evento e di breve durata (*gegen 12 Uhr*). Während e bei esprimono sovrapposizione con l'evento di riferimento e esprimono durata (*beim Frühstück, während des Sommers*) e indicano eventi non definiti da calendario e orologio.

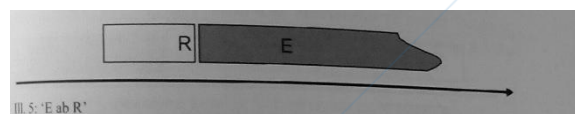
Anche *vor* e *nach* vengono adoperate per descrivere eventi avvenuti prima o dopo di quelli di riferimento:



Le preposizioni *von, bis (zu), ab* descrivono eventi con riguardo ai loro limiti temporali. Con von si introduce un evento di riferimento che definisce l'inizio dell'evento localizzati, con bis (zu) un evento di riferimento che ne determina la fine.



Per determinare il solo inizio dell'evento localizzato si usa ab.



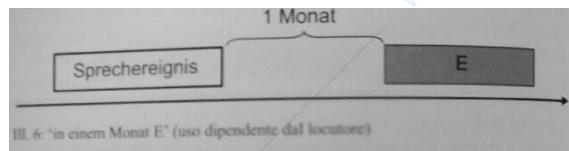
Le indicazioni di tempo con in possono essere semanticamente ambigue e non univoche.

Es 1: In einem sonnigen Monat machten wir unsere Traumreise

I due eventi si sovrappongono.

Es 2: In einem Monat haben wir Afrika durchquert

Descrive l'intervallo di tempo corrispondente alla durata dell'evento localizzato. Lo stato-obiettivo sarà raggiunto nel momento in cui si porta a termine l'azione. Possono essere aggiunti l'aggettivo *lang* (per indicare la durata) o la preposizione *für*. Oppure può essere letta come uno stato-obiettivo non ancora raggiunto nel presente:

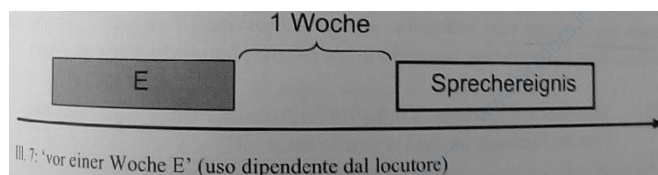


L'interpretazione dell'avverbale dipende quindi dal momento locutorio.

La stessa distinzione vale anche per *vor*:

Es: *Vor einer sonnigen Woche regnet es meistens* > schema classico di *Vor*. Indipendente dal locutore

Es 2: *Vor einer Woche hat es geregnet* > dipendente dal locutore. Non vi è un evento di riferimento assegnato dal gruppo preposizionale, bensì un intervallo di tempo della durata di una settimana. Al termine dell'intervallo si trova l'evento locutorio:



La preposizione *seit*, sempre usata con riferimento all'evento locutorio e dunque in modo dipendente dal locutore e significa 'a iniziare con un evento di riferimento nel passato e continuando nel momento locutorio':

Seit der Operation kann er sich an nichts mehr erinnern.

Anche la preposizione *ab* è usata spesso in maniera dipendente dal locutore, nel senso di 'a iniziare con un evento di riferimento che coincide con l'evento locutorio o si colloca nel futuro rispetto all'evento locutorio'

Ab der nächsten Prüfung gilt das neue Notensystem

8.3 Avverbi di tempo

Oltre che con gruppi preposizionali, gli eventi possono essere localizzati nel tempo con avverbi (es. *sommers, winters, montags, morgens, abends*). Possono essere usati in senso generico o, come nel caso di *montags etc*, anche per localizzare un evento. Simili agli avverbi sono anche gli avverbi preposizionali o pronominali come *davor, dann/danach, dabei, etc*.

Molti avverbi di tempo assumono la prospettiva deittica (del locutore): *Jetzt reicht es mir ber!*

Possono poi essere usati *früher, später, nachher* in entrambi i modi, così come *eben, gerade, gleich, sofort*,

Ci sono alcuni avverbi che combinano la prospettiva del locutore con informazioni calendariali. Es. *heute, gestern, morgen* limitano la durata dell'evento a una giornata calendariale.

8.3 Subgiuntori di tempo

I subgiuntori sono elementi introduttivi di una frase secondaria. Essi possono essere utili per descrivere le relazioni di tempo. Se l'argomento della preposizione è il gruppo nominale, l'argomento del subgiuntore è la frase. La frase secondaria introdotta dal subgiuntore descrive l'evento di riferimento (R), la principale descrive l'evento localizzato (E).

Wenn, als, solange, während > contemporaneità

Bevor, nachdem > susseguirsi di evento di riferimento e evento localizzato

Seit dem, sobald, bis > l'evento di riferimento delimita l'evento localizzato

8.4 Tempi verbali

Ultimo importante mezzo linguistico per descrivere le relazioni di tempo è il tempo verbale nelle sue varie forme. Sono rilevanti soprattutto le forme al passato. La forma temporale neutra è il presente, che può essere usato anche come *presente storico* per eventi posti nel passato oppure anche in relazione al futuro. La funzione principale del presente è però contrassegnare eventi che si intersecano con l'evento locutorio (*Gegenwartspräsens*).

Per capire i tempi è necessario considerare anche un osservatore (*Beobachter*), la cui prospettiva viene espressa tramite la scelta del tempo verbale.

- Il *Präsens* indica che il punto di osservazione è relativamente prossimo all'evento descritto. Se si tratta di un evento simultaneo all'evento locutorio, la prospettiva dell'osservatore coincide con quella del locutore
- Con il *Perfekt* si riferisce eventi localizzati nel passato rispetto all'evento locutorio. Il punto di osservazione è relativamente distante. La prospettiva dell'osservatore e del locutore collimano
- Anche il *Präteritum* viene usato per parlare di eventi nel passato, ma l'osservatore si trova in prossimità degli eventi, avvicinando il lettore ad essi. È il tempo della narrazione.
- Il *Plusquamperfekt* combina le caratteristiche dei precedenti due, localizzando un evento nel passato rispetto all'evento di riferimento, il quale è a sua volta nel passato.

9. Relazioni di causa e coerenza causale del testo

Un testo è percepito come coerente quando si riesce ad attribuirgli senso e lo si avverte come sensato quando se ne decifrano i nessi. La questione centrale, decisiva per quanto concerne la sensatezza di un testo riguarda il perché e lo scopo. La coerenza causale resta in gran parte implicita. In molte fasi/vicende il perché e lo scopo li deve ricostruire il lettore mediante inferenza.

9.1 Indicazioni di causa e relazioni causali

Le relazioni causali connettono due espressioni: la causa (*Ursache*) e l'effetto (*Wirkung*). Sono da considerare cause anche gli argomenti (*Argumente*) e i motivi (*Motive*) mediante cui derivano e si giustificano constatazioni (*Feststellungen*), conclusioni (*Schlussfolgerungen*), valutazioni (*Wertungen*), decisioni (*Entscheidungen*) o azioni (*Handlungen*).

Sono preposizioni di causa: es. *durch, wegen, infolge, aus* > connettono il loro argomento con un'altra espressione che sta per E

Avverbi causali: es. *also, daher, deshalb, deswegen, folglich, so, somit* > collegano l'espressione cui appartengono con un'espressione di riferimento nel contesto.

Le principali congiunzioni di causa sono: *denn* (congiuntore coordinante), *weil* (solitamente subgiuntore, ma nel parlato può essere anche congiuntore), *da* (subgiuntore), *sodass*. Es. *Wir konnten nicht an den Strand gehen, denn/weil das Wetter schlecht war*

Indicano supposizioni diverse del parlante per quanto concerne la conoscenza previa dell'interlocutore. Con *weil* è noto solo l'effetto e non la causa, infatti si risponde alla domanda *Warum?*, la quale segnala che il parlante conosce l'effetto e vuole sapere la causa.

Preposizioni condizionali e finali: es. *bei* (condizione come evento R, conseguenza come E), *zwecks, um zu*
Avverbi condizionali e finali: es. *dann, dazu*. Congiunzioni condizionali e finali: es. *wenn, falls, damit*

